



La vita di bordo nell'Antichità

La X Rassegna di archeologia subacquea di Giardini Naxos

La rassegna di archeologia subacquea di Giardini Naxos ha compiuto dieci anni. Dieci anni sono molti per un convegno, che, nato quasi spontaneamente come iniziativa promossa da subacquei sportivi, si è andato progressivamente qualificando sempre più fino a diventare un'importante occasione di incontro e di confronto, un appuntamento irrinunciabile per gli archeologi subacquei e per quanti in vario modo si occupano della ricerca e della tutela del patrimonio sommerso. Il merito va riconosciuto all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Giardini Naxos, che cura l'organizzazione del convegno, e al comitato scientifico. Alcuni caratteri del convegno, presenti fin dagli inizi, tanto da poter essere considerati per così dire "genetici", sono diventati sempre più peculiari: il costruttivo confronto tra gli specialisti e l'articolato mondo del volontariato e dell'associazionismo, un giusto equilibrio tra temi di ricerca e problemi della tutela, l'approfondimento di un tema monografico e la presentazione delle principali novità, la promozione dei giovani studiosi (grazie anche a borse di studio per giovani laureati e laureandi), il riconoscimento dell'attività svolta da personaggi che hanno segnato la storia dell'archeologia subacquea italiana e internazionale con l'assegnazione del premio Franco Papò.

IL FONDATORE DELLA RASSEGNA

Quella del 1995 è stata la prima edizione della rassegna di Giardini Naxos che non ha visto la partecipazione di Pancrazio Tornatore, che in qualità di presidente della Azienda di Soggiorno e Turismo fino al 1994 aveva fortemente voluto e strenuamente difeso negli anni questa manifestazione. Con lungimiranza e coraggio non comuni, Tornatore volle associare strettamente turismo e cultura, convinto che la città erede della

più antica colonia greca della Sicilia non potesse essere valorizzata turisticamente senza un adeguato recupero della sua vocazione culturale, in primo luogo archeologica. Di qui il suo impegno a favore della tutela dell'area archeologica e del locale museo. Di qui la volontà di rendere Giardini Naxos famosa nel mondo non solo per le sue spiagge ma anche per lo studio dell'antica civiltà del mare.

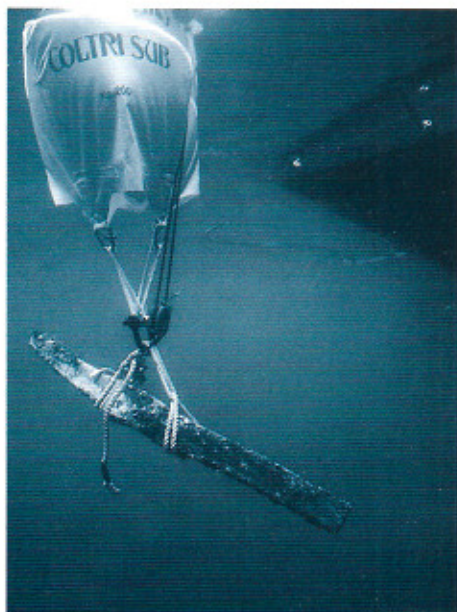
La decima rassegna di archeologia subacquea si è articolata sostanzialmente in tre sezioni: 1) recenti scoperte nelle acque siciliane; 2) scavi di particolare rilievo condotti all'estero; 3) tema monografico, che quest'anno ha riguardato la vita di bordo nell'antichità.

SCOPERTE IN SICILIA

Strettamente connessa con la città che ospita il convegno è stata la relazione di F. Faccenna e M.C. Lentini (*Prospezioni nel mare di Naxos*) sui risultati di recenti ricerche condotte con l'obiettivo di controllare le varie segnalazioni fatte negli ultimi anni e di avviare un programma di indagini sistematiche. Numerose tracce di un'intensa navigazione risalenti fin all'età arcaica sono state rinvenute nella baia di San Nicola e in quella di Mazzarò e, in particolare nell'intera baia di Naxos tra Capo Taormina e Capo Schisò, mentre alcuni saggi di scavo sono stati effettuati nella baia dell'Isola Bella, luogo del recupero della notevolissima spada, recentemente in mostra a Taormina, datata tra l'VIII e il IX secolo d.C. (cfr. *L'archeologo subacqueo*, I, 1, p. 8).

G. Di Stefano (*Camarina: notizie sul relitto del triclinio di Afrodite*) ha presentato le ultime scoperte, come sempre sensazionali, effettuate nelle acque di Camarina, dove sono stati recuperati una statua di Afrodite e un intero servizio di vasellame da mensa in bronzo, probabilmente destinati al triclinio di una ricca dimora, come dimostra anche la presenza di frammenti di gambe e di elementi decorativi di mobili e di letti. Gli oggetti facevano forse parte del carico di una nave affondata tra I e II secolo d.C.

H.G. Martin (*Ricognizioni subacquee nel sito di Ognina 4 (Siracusa) nell'estate 1995*) ha anticipato i primi risultati delle ricerche avviate dalla Libera Università di Berlino in una zona del litorale siracusano indagata molti anni fa da G. Kapitän, che vi aveva individuato quattro relitti, mentre B. Basile e P. Tiralongo (*Sul porto di Megara Hyblea e sulle antiche linee di costa del territorio siracusano*) hanno tracciato un quadro complessivo delle conoscenze archeologiche e geologiche relative all'organizzazione dell'antico litorale siracusano e alla localizzazione del porto di Megara Hyblea. Importante è l'acquisizione del dato relativo ad un'estensione a nord del promontorio in antico molto maggiore di quella attuale, a causa del progressivo crollo della falesia.



Recupero di un ceppo d'ancora dai fondali di Giardini Naxos

Sintesi delle relazioni di E. Tortorici e M. Branciforti (*Recenti ricerche lungo la costa catanese*) e di S. Tusa (*Prospezioni nel mare di Palermo*), quest'ultima non tenuta al convegno, sono state pubblicate nello scorso fascicolo del nostro giornale (cfr. *L'archeologo subacqueo*, I, 3, pp. 4-7).

RELITTI FENICI

Due relazioni sono state dedicate ad alcune tra le più importanti scoperte storico-archeologiche effettuate recentemente nel Mediterraneo, entrambe riferibili a navi fenicie.

Di una, tenuta da E. Linder (*Il relitto fenicio di Ma'agan Michael*) abbiamo già dato notizia in questo giornale (cfr. *L'archeologo subacqueo*, I, 2, pp. 15-16). Sulla seconda si è ampiamente soffermato I. Neguerela (*Le navi fenicie di Mazzaron*) illustrando i risultati di un grande cantiere di scavo e di prospezione, durato continuamente quasi due anni tra il '93 e il '95, su una superficie complessiva di 72.000 mq. Le ricognizioni sistematiche hanno portato al recupero di oltre 7.500 reperti archeologici, soprattutto ceramici, ascrivibili prevalentemente alla produzione fenicia. La scoperta più importante è relativa a due navi, una già scavata, l'altra da indagare nei prossimi anni. I relitti, posti a bassissime profondità (-1,50 m), risultano molto ben conservati perché protetti dalla sabbia e sono databili alla seconda metà del VII secolo a.C., come dimostrano sia i materiali ceramici sia i risultati delle indagini dendrocronologiche.

M. Gras (*Aspetti del commercio marittimo arcaico*) ha magistralmente tracciato un quadro generale del commercio marittimo arcaico, prendendo in esame una serie di relitti, alcuni dei



L'avv. Pancrazio Tornatore



Coppa attica firmata da Nikosthènes (520-510 a.C.): scena di navigazione

quali scavati recentemente, tra cui quelli di Gela, del Giglio e del Circeo in Italia, di Antibes, di Bon Porté e della Pointe Lequin in Francia e infine quelli di Mazarron in Spagna, insistendo sul carattere eterogeneo dei carichi e sulle peculiarità proprie del viaggio commerciale di età arcaica, fatto di continue tappe in diversi porti del Mediterraneo, nei quali si vendeva e si acquistavano merci.

VITA DA MARINAI

H. Frost (*Contrasting signs of life on board cargo and oared ships*) ha avuto il compito di avviare l'esame della documentazione sulla vita di bordo nell'antichità ed ha anche fornito un riesame delle ricerche effettuate nel porto di Alessandria d'Egitto su una delle sette meraviglie del mondo antico, il Faro alessandrino, recentemente riprese, ad un quarto di secolo dalle prime scoperte, da J.-Y. Empereur (si veda l'articolo in questo fascicolo, pp. 11-12).

La principale relazione sul tema del convegno è stata svolta da P.A. Gianfrotta (*Aspetti della vita di bordo*), che ha illustrato, ricorrendo a testi letterari e a documenti archeologici, aspetti delle (non facili) condizioni di vita dell'equipaggio e dei passeggeri, dall'alimentazione alle credenze religiose nonché alle superstizioni degli uomini di mare, spesso tramandatesi per secoli. Oltre a quello degli equipaggi, Gianfrotta ha affrontato il tema dell'alimentazione dei naviganti e in particolare il problema della deperibilità degli alimenti freschi (prima dell'invenzione dei frigoriferi e dei moderni metodi di conservazione dei generi alimentari): pane, gallette, carni salate o affumicate, formaggi, frutta secca, ecc. oltre ad alimenti freschi imbarcati alla partenza e utilizzabili solo nei primi giorni di viaggio o a quelli recuperabili durante il viaggio, con la pesca o grazie ad animali domestici trasportati a bordo

(uova, latte di capra, carne, ecc.), come provano le ossa spesso presenti nei relitti. Un capitolo interessante ha riguardato la religiosità e le credenze superstiziose (per esempio era considerato di cattivo auspicio starnutire salendo a bordo, bestemmiare, ballare, avere rapporti sessuali), con un'ampia presentazione anche di quei riflessi della religiosità presenti nelle decorazioni e nelle iscrizioni sulle ancore.

F. Tysseire (*Vetri e altri materiali tra le suppellettili di bordo*) ha presentato un ampio dossier dei relitti che hanno restituito oggetti di vetro, sia come parte del carico, spesso trasportato in pani grezzi da rifondere (ma non è escluso anche il trasporto della sabbia, ingrediente principale nella lavorazione del vetro, per cui sono state auspiccate analisi delle sabbie a volte rinvenute nei relitti, per distinguerle da quelle marine) sia come oggetti d'uso dell'equipaggio, mentre G. Boetto (*Macine per cereali come dotazione di bordo sulle imbarcazioni antiche*) si è soffermata su un particolare tipo di oggetti della dotazione di bordo (se ne veda la sintesi nel prossimo numero del giornale).

Una delle scoperte più importanti fatte negli ultimi anni nelle acque siciliane è costituita dal relitto arcaico di Gela. R. Panvini (*Aspetti della vita di bordo della nave di Gela*) analizzando i materiali rinvenuti nello scavo ha ricostruito momenti della vita religiosa, dell'alimentazione e della vita a bordo di questa nave greca.

G. Purpura (*Scritture sull'acqua. Testimonianze archeologiche e storiche relative a traffici marittimi di libri e documenti*) ha ampiamente illustrato da un lato i casi di testi scritti sulle navi, in genere brevi resoconti o documenti relativi al mondo del commercio o del diritto (ma non mancano casi di testi letterari, come l'opera Topica di Cicerone, che lui stesso ci informa fu scritta per mare), dall'altro il trasporto di libri. A volte si trattava di intere biblioteche composte da 40-

50.000 rotoli, (nel caso di piccole biblioteche, come quella di Aristotele acquisita da Silla nell'84-82 a.C. dopo il sacco di Atene), ma anche da 400-500.000 volumi, tra cui quella, straordinaria, appartenuta ad Alessandro Magno e acquisita da Lucio Emilio Paolo dopo la vittoria nel 168 a.C. sul re Perseo.

Un'ultima, bella, relazione è stata tenuta da C. Beltrame su un tipo particolare di relitto (*Relitti "spiaggiati"*), con un approfondimento metodologico della dinamica della formazione e dei problemi di scavo e di tutela dei relitti di navi affondate a basse profondità nei pressi della costa. Questo contributo è ospitato in questo stesso numero del giornale (p. 16).

I BORSISTI

Sono state assegnate cinque borse di studio (consistenti nel rimborso delle spese di viaggio e nell'ospitalità completa per il periodo della rassegna) a giovani laureati e laureandi, con tesi dedicate in particolare a temi concernenti l'archeologia subacquea, selezionati tra venti aspiranti. I borsisti di quest'anno sono stati: Sergio Bargagliotti (Livorno), Lucia Casavola (Castellana Grotte), Giuliana Galli (Foligno), Ferdinando Lentini (Castel Vetrano), Nicolai Lombardo (Pozzuoli).

L'iniziativa di favorire la partecipazione di giovani studiosi all'incontro di Naxos è da salutare con grande favore, poiché contribuisce concretamente a "investire" nella formazione dei futuri archeologi subacquei. E che si tratti di un investimento proficuo, lo dimostra il fatto che quest'anno due dei relatori, G. Boetto e C. Beltrame, erano stati in passato borsisti della rassegna.

IL PREMIO PAPÒ

Anche quest'anno il premio intitolato a Franco Papò è stato assegnato ad un eminente esponente dell'archeologia subacquea internazionale, l'israeliano Elisha Linder, a cui si deve la fondazione e la prima organizzazione del Centro di Studi Marittimi nell'ambito dell'Università di Haifa, costituito con elementi provenienti da esperienze effettuate nei quadri della marina militare che sotto la sua guida si sono progressivamente perfezionati nelle attività archeologiche subacquee.

Tra le numerose realizzazioni di Elisha Linder, basti ricordare: lo scavo del relitto della nave fenicia di Shave Zzyon, del V secolo a.C., carica di statuette fittili della dea Tanit; il recupero, il restauro e lo studio del grande rostro bronzeo di Athlit; le ricerche del porto di Tharros, in Sardegna; lo scavo e del recupero del relitto della nave fenicia, di fine V secolo a.C., di Ma'agan Michael, proprio di fronte al kibbutz in cui vive.

G.V.

Gli abbonati sostenitori per il 1996 de L'Archeologo subacqueo sono:

Floriana Agneto (Palermo)
Raphael Antonini (Firenze)
Rita Auriemma (Lecce)
Laura Benedetti (Tivoli)
Alessandra Benini (Roma)
Lucia Casavola (Castellana Grotte)

Franco Di Antonio (Cerveteri)
Dip. Studi Class. e Crist. - Univ. Bari
Luigi Fozzati (Venezia Lido)
Xavier Dupré y Raventos (Roma)
Roberto Fichera (Taormina)
Giuliana Galli (Foligno)

Enrico Iatta (Roma)
Daniele Manacorda (Roma)
Giorgio Maddau (Firenze)
Paolo Marras (Tertenia)
Donato Natale (Roma)
Paula H. O'Neill (Roma)

Luigi Pancani (Roma)
Lisa Pietropaolo (Bari)
Elena Giulia Rossi (Roma)
Roberto Sauerborn (Lipari)
Vincenzo Sottosanti (Palermo)
Fernando Zongolo (Brindisi)